

COLT

Triplicato l'utile nei primi nove mesi

Fatturato di 1,64 miliardi di euro, in crescita del 48%, nei primi nove mesi del 2001, per Colt, leader europeo nei servizi di telecomunicazione e internet a banda larga per aziende. Il gruppo ha registrato un Ebitda, utile prima delle imposte e ammortamenti, positivo per 27,8 milioni di euro, triplicato rispetto ai 7,7 dell'analogo periodo 2000. Colt dispone di una rete di 1.700 chilometri e 3 città cablate: Milano, Roma e Torino.

MODA

Ordini in calo e ritmo di crescita dimezzato

La pesantezza della congiuntura economica si fa sentire anche nel mondo della moda: lo prevedono le stime per il terzo trimestre del 2001, effettuate da Sistema Moda Italia prima dell'11 settembre. Il ritmo di crescita tendenziale lascia intendere che gli ordini esteri siano scesi all'1,8%, quelli interni all'1,1%. Si prevede, inoltre, una decelerazione dell'attività nella parte finale dell'anno. Il ritmo di aumento della produzione sarebbe stato inferiore al 2% nel terzo trimestre. Tale risultato viene imputato soprattutto alla produzione realizzata in Italia, per la quale si stima un dimezzamento del ritmo di crescita rispetto al secondo trimestre del 2001 (dal 2,8% all'1,3%).

SKODA

Le vendite in Italia aumentate del 38,8%

La Skoda (gruppo Volkswagen) ha registrato un aumento del 13,5% delle vendite nei nove mesi a 356.724 unità rispetto a un anno prima, di cui 190.337 Fabia e 123.426 Octavia. In Europa occidentale le consegne sono salite del 14,1% a 192.3198. La Germania resta il primo mercato (+9,1% a 52.925), seguita da Gran Bretagna (+24,1% a 28.691) e Italia (+38,8% a 22.681).

ENI

Un nuovo pozzo perforato nel Mar Caspio

Eni ha completato con successo la perforazione, il carotaggio elettrico e le prove di produzione del pozzo Kashagan Est 2 che si trova a 75 chilometri a sud di Atyrau, nella parte orientale del Mar Caspio. Si tratta del terzo pozzo perforato, raggiungendo una profondità di oltre 4 mila metri, sulla struttura di Kashagan dopo il pozzo di scoperta, Kashagan Est 1, perforato lo scorso anno. Durante le prove di produzione, il pozzo ha erogato 7.400 barili di olio al giorno.

TELECOM

Da novembre in commercio Sirio.187 Cordless

Telecom ha presentato a Smau 2001 il nuovo Sirio.187 Cordless, il telefono senza filo che consente di comporre, inviare e ricevere sms, spedire e-mail e fax. Il Cordless mantiene le stesse caratteristiche tecniche del Sirio 187 presentato lo scorso novembre, avendo in più le funzioni dei prodotti telecom di ultima generazione. Con il Cordless sarà possibile, anche attraverso la tastiera collegata via radio inviare e ricevere fino a 20 sms, trasmettere messaggi a un numero fax o indirizzi e-mail, da qualsiasi parte della casa o dell'ufficio. La commercializzazione inizierà a novembre.

Dall'estero giudizio negativo sulle prospettive del gruppo. Le indagini della magistratura e Bankitalia

La Borsa bocchia il piano Bipop

Roberto Rossi

MILANO Bipop-Carire affonda in Borsa. Il mercato non ha apprezzato la riorganizzazione industriale promossa dal gruppo bresciano. Ma non solo. È stata accolta con freddezza anche la decisione di dichiarare nulle tutte le garanzie speciali accordate ai suoi clienti dell'area gestioni patrimoniali (gli ormai famosi 250 clienti privilegiati). E così ieri il titolo, il peggiore di Piazza Affari, ha perso circa il 3,06% chiudendo a 1,83 euro.

Tra gli analisti si è diffusa l'idea che la decisione del consiglio di amministrazione di annullare le garanzie ai circa 250 clienti privilegiati sia più una «mossa ad effetto» che un'iniziativa con conseguenze pratiche a livello di risparmio di costi. «Se ci sono dei contratti firmati - sintetizza un analista - è prevedibile che i clienti tuteleranno in modo adeguato i propri interessi in sede giudiziaria. Tanto più che si tratta di clienti di una certa rilevanza finanziaria». La preoccupazione è che tutto passi

nelle mani degli avvocati, con la dirigenza della società impegnata più nella risoluzione delle controversie giudiziarie che nello sviluppo industriale. Oltretutto la banca bresciana sarà sottoposta all'ispezione della Banca d'Italia. Magari più approfondita di quella fatta un anno fa.

Peraltro il consiglio di Bipop, in attesa di ulteriori accertamenti, ha deciso di istituire un fondo dell'importo massimo di 100 milioni di euro (già compreso nell'accantonamento stimato di 125 milioni annunciato lo scorso 12 ottobre) a copertura di eventuali oneri. Forse derivanti - qualcuno ipotizza - dalla eventuale richiesta di risarcimenti. Anche la riorganizzazione operativa delle attività del gruppo in quattro aree non sembra suscitare particolari entusiasmi in Borsa. «Un'operazione logica su cui però è impossibile dare un giudizio dal momento che mancano i target finanziari», commenta un gestore milanese. Quelle rese note nel week-end erano le linee guida del nuovo piano industriale, ma per conoscere il business plan vero e proprio il mercato dovrà attendere almeno fino a metà no-

vembre.

Sul titolo poi si sono abbattute il giudizio delle banche d'affari. Ubs Warburg ha rivisto il target a 1,5 euro (dai precedenti 2,5 euro) confermando il giudizio di vendere. WestLB Panmure ha ridotto il suo precedente rating che era fissato a 2,1 euro. Secondo gli analisti di WestLB Panmure il piano industriale di Bipop sarebbe deludente in quanto non va oltre le aspettative. «Vediamo poche speranze per il titolo, perché la banca ha perso la fiducia degli investitori ed è in una posizione strategica debole», dice la nota diffusa dalla banca d'affari. Anche Moody's ha rivisto le sue stime su Bipop da stabile a negativo alla luce della revisione di alcuni asset e della riorganizzazione del gruppo.

Intanto al vaglio del mercato restano le indiscrezioni sulla cessione di Azimut, le cui valutazioni sono intorno a 500 milioni di euro (prezzo inferiore alle indicazioni date inizialmente dalla società che prevedeva di incassare intorno al miliardo di euro), con l'avvio di trattative in esclusiva con Ge Apax e la ricerca di un socio forte.

Le Monde sarà quotato a Parigi

PARIGI I giornalisti del quotidiano francese 'Le Monde' hanno votato a favore della quotazione in Borsa della testata. Lo ha annunciato Michel Noblecourt, presidente della SRM, la 'Società dei Redattori di Le Monde'.

Nel corso di un'assemblea generale, la SRM ha detto sì al progetto di entrata in Borsa entro due anni. Ha votato a favore il 52,94% (558 voti), contro il 35,29% (372 voti).

Se il progetto di quotazione andrà a buon fine, 'Le Monde' sarebbe il primo quotidiano francese ad entrare in Borsa.

'Le Monde' collegherà in Borsa il 20% del capitale. L'ingresso nel mercato borsistico era già stata annunciata a luglio dal direttore del quotidiano, Jean-Marie Colombani.

Ultimo volo per la Gandalf

La compagnia aerea potrebbe uscire dal Nuovo Mercato. Crolla il titolo

Marco Ventimiglia

MILANO «Un disastro - commentavano ieri in Piazza Affari dove il titolo ha lasciato un altro 4,27% -. Se continua così Gandalf sarà la prima società della New economy ad uscire dal listino...».

Professionisti a volte aridi, quelli della Borsa. Con uno sguardo un po' più distaccato dovrebbero riconoscere che è invece l'attuale sopravvivenza di Gandalf a costituire una specie di miracolo. Tanto per cominciare, la società fondata da Luigi Guzzini, Luciano Di Fazio e Domiziano Boschi, tre ex consulenti della McKinsey, è quotata al Nuovo Mercato, il che è già sinonimo di perdite azionarie verticali. A questo aggiungiamo che non si tratta di un'azienda di software o bioingegneria ma bensì di una compagnia aerea, vale a dire il business più pericolante del momento. Come se non bastasse, c'è poi quel nome, Gandalf, mutuato da uno dei tanti personaggi inventati da Tolkien, scrittore celebre ma i cui libri sono sempre stati accompagnati da un alone di malasorte...

Ma al di là delle circostanze esterne e delle superstizioni, la crisi di Gandalf si sta avvitando a cau-



sa di avvenimenti ben precisi. Il 10 ottobre era stato annunciato un aumento di capitale di 15,5 milioni di euro (circa 30 miliardi di lire) per far fronte alle perdite crescenti. Ebbene, dopo che giovedì e venerdì scorso il titolo era stato so-

dei dettagli sul progetto di ricapitalizzazione, si è appreso che il consiglio d'amministrazione non è riuscito a reperire i fondi necessari per varare l'operazione. Per ora, infatti, risultano disponibili soltanto 2,9 milioni di euro. Da qui la decisione dell'amministratore dele-

gato, Carlo Perini, che ha riconvocato il consiglio per il 29 ottobre nella speranza che qualche ulteriore socio decida di aderire all'aumento di capitale. Air France e Benetton hanno negato un loro coinvolgimento.

Nel frattempo, un altro duro

colpo a Gandalf è stato inferto dalla società di revisione Kpmg, che ha bocciato la semestrale affermando di non essere in grado di esprimere un giudizio professionale sui conti dei primi sei mesi del 2001. Del resto, nel primo semestre il gruppo ha totalizzato perdite pari a oltre un terzo del capitale, facendo fra l'altro scattare le norme dell'articolo 2446 del Codice civile, che prevedono in ultima analisi la riduzione del capitale se la perdita non dovesse risultare diminuita a meno di un terzo entro l'esercizio successivo. Insomma, non c'è molto da sorridere. La Borsa ha incassato il tutto molto male. Ma in realtà l'epilogo di ieri è stato quasi un happy end se si pensa che all'apertura del mattino Gandalf perdeva addirittura il 50% con un prezzo intorno ai 10 euro contro i 17,93 della successiva chiusura.

L'appuntamento è fra una settimana con la nuova riunione del consiglio d'amministrazione. Se in quella sede si riuscirà a scongiurare il rischio dei libri in tribunale, allora diventerà determinante l'assemblea del prossimo 21 novembre, nella cui parte straordinaria i soci saranno chiamati a esaminare la situazione patrimoniale della compagnia al 30 settembre 2001 ed a votare l'aumento di capitale.

Non ci sono garanzie sui posti di lavoro. Preoccupazione negli impianti italiani

Seb rileva Moulinex in crisi

MILANO Moulinex, l'ex re del piccolo elettrodomestico francese sull'orlo del fallimento, sarà acquisito, ma solo parzialmente, dal gruppo concorrente Seb. Lo ha annunciato ieri il tribunale di commercio di Nanterre, al quale il gruppo francese, acquistato alla fine del 2000 dall'italiana El.Fi., aveva presentato i libri per cercare una soluzione che evitasse la liquidazione.

Il regno di El.Fi era durato però poco. Dopo 10 mesi, il gruppo controllato dalla famiglia Nocivelli è stato costretto a gettare la spugna, a causa di un forte indebitamento che ha impedito il decollo di un piano di risanamento.

La decisione del tribunale amministrativo, che ha preferito la soluzione Seb a quella proposta dal fondo americano Fidei, ha già sollevato duri commenti da parte dei sindacati preoccupati delle conseguenze sull'occupazione di questa scelta. L'offerta di Seb, concorrente storico di Moulinex, garantisce infatti il lavoro a solo 3.600 dipendenti, su un totale (nel mondo) di 8.800. Di questi solo 1.856 su 5.600 in Francia. Di fatto 4.600, di cui 3.700 in Francia, si ritrovano dunque da lunedì prossimo senza una soluzione per il futuro.

Il piano proposto da Seb salva la produzione di bollitori, caffettiere e frullatori, ma non quella dei forni a micro onde e degli aspirapolvere, cioè i due settori che hanno messo in crisi la società. La proposta di Fidei, che era quella preferita dai dirigenti di Moulinex, anche perché avrebbe salvato più posti di lavoro, non è stata ritenuta adeguata dal tri-

bunale in quanto non aveva ottenuto l'accordo delle banche creditrici.

Moulinex, in crisi da una decina di anni nonostante una serie di piani di salvataggio, aveva presentato i libri in tribunale il 7 settembre per cercare di evitare di dover chiudere i battenti. A portare il gruppo, di cui El.Fi controllava dal dicembre 2000 il 74%, era stato il rifiuto delle banche e della proprietà di immettere nuovi capitali per finanziare il piano di risanamento annunciato a primavera.

Intanto, mentre resta alta la preoccupazione nelle fabbriche italiane

(Ocean e San Giorgio) facenti parte dello stesso gruppo, i lavoratori di alcuni stabilimenti francesi hanno preannunciato l'occupazione delle fabbriche, il primo ministro ha annunciato la creazione di una cellula di crisi per cercare di sistemare coloro che resteranno senza lavoro.

Seb arricchirà così la sua gamma di marche - Rowenta, Tefal (marche mondiali), Calor e Seb (Francia e Belgio) e Arno e Samurai (America Latina) - con Moulinex e Krups, una marca cui sembrava interessata anche l'italiana Saeco, azionista di minoranza di Moulinex.

Tra San Paolo-Imi e sindacati accordo sul trattamento degli esuberanti

TORINO Per il trattamento di eventuali esuberanti nel gruppo bancario SanPaolo-Imi si farà ricorso esclusivamente agli esodi volontari, con utilizzo del fondo di solidarietà per il credito. È uno dei punti dell'accordo di gruppo sottoscritto tra la delegazione aziendale di SanPaolo-Imi e le segreterie nazionali dei sindacati di categoria Fibi, Falcri, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Uil C.a., Sindirigenti Credito. L'accordo definisce il quadro delle regole e delle garanzie generali per il governo dei fenomeni di ristrutturazione che interesseranno le società del gruppo. La firma è avvenuta presso la direzione generale del Banco di Napoli, una cui delegazione affianca quella di SanPaolo-Imi, mentre la

rappresentativa sindacale era affiancata dai coordinamenti aziendali del SanPaolo e dello stesso Banconapoli. «Sono pienamente soddisfatto - ha dichiarato il segretario generale della Fibi, Carlo Giorgetti - le intese raggiunte costituiscono un'acquisizione di notevole spessore politico». Mettendo l'accento sul ricorso agli esodi volontari per gli eventuali esuberanti, Giorgetti ha anche sottolineato che «la previsione di sedi negoziali di confronto per le singole aziende e di momenti di verifica sia aziendali che di capogruppo sostanziano una griglia articolata di garanzie che costituirà uno strumento indispensabile per scongiurare eventuali fenomeni di tensioni occupazionali».

Lavoro, Innovazione, Solidarietà

Per la difesa e lo sviluppo della cooperazione

Cooperative di Produzione e Lavoro

associazione nazionale

CLP

Seconda
Assemblea
Triennale

SALA ITALIA
FERA DISTRICT
Bologna

25-26 Ottobre